

E NOI?

OSIAMO DI PIÙ PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO!

P. Camillo Ripamonti

Sono state oltre 100 milioni le persone nel mondo costrette a lasciare la loro casa nel 2022 per varie cause, prime fra tutte la guerra, non solo quella in Ucraina, per quanto la sua vicinanza e la sua drammaticità ci continuino a tenere con il fiato sospeso. Le guerre, molte, troppe nel mondo, che insanguinano interi territori e seminano morte e distruzione a scapito di tanti civili inermi costretti a fuggire, non per la loro irresponsabilità ma per la nostra. Ma le cause della fuga di donne, uomini e di molti minori sono anche altre. Tra queste i cambiamenti climatici e la continua violazione dei diritti umani dovrebbero francamente preoccuparci. Sì, perché, se diamo per assodata la nostra indifferenza di fronte alla tragedia di tanti migranti forzati che chiedono asilo, dovremmo essere almeno egoisticamente preoccupati per il nostro futuro e per quello della nostra casa comune. Invece no! I politici sono talmente accecati dal loro presente elettorale e ci coinvolgono in una cecità che non sa cogliere nel dramma di tanti esuli la ferita per il futuro di tutti. Dalla lettura del Rapporto annuale del Centro Astalli emerge chiara la fotografia di un 2022 in cui sono stati frapposti ostacoli e impedimenti nel percorso di milioni di persone migranti. Donne, uomini e bambini abbandonati in mare o respinti alle frontiere di un'Europa che, preoccupata dalla difesa dei propri confini, si è persa in una sconfinata disumanità. E l'Italia, che con furbizia si nasconde sempre più spesso dietro la responsabilità di una mancanza di solidarietà europea, continua a stringere le maglie di un'accoglienza progettuale, pur di fronte all'evidenza di una Storia ingiusta che fa bussare alle nostre porte migliaia di persone. Invece, la crisi ucraina ha dimostrato che soluzioni nuove e percorribili per l'inclusione di migranti forzati sono possibili. Ecco allora l'immagine del 2022 dei rifugiati: un mondo in fuga sempre più disuguale e frammentato; un'Europa senza il coraggio della fraterna accoglienza, che pure in parte ha dimostrato con gli ucraini; un'Italia resa piccina da una politica senza visione, con una società civile che c'è, ma che dovrebbe osare di più per non lasciare indietro nessuno, soprattutto i più fragili.

